

8 mar 1961

È difficile il ritorno alla vita dopo la triste avventura del carcere

L'opera preziosa dell'Associazione «Rinascita sociale» - Non più una beneficenza generica ma un aiuto concreto, studiato caso per caso con tecnica modernissima

Dimesso dal carcere, l'uomo si trova a dover affrontare una vita che è un incubo. È difficile il ritorno alla vita dopo la triste avventura del carcere. L'opera preziosa dell'Associazione «Rinascita sociale» - Non più una beneficenza generica ma un aiuto concreto, studiato caso per caso con tecnica modernissima.

Medaglia d'oro in memoria di Silvestri Cesare Tra, fondatore del sodalizio. Dalla relazione del dott. Renzi Guastalla, che illustra in particolare la sua attività di «Rinascita sociale» nei mesi di attività di assistenza psichiatrica e di riabilitazione, i dimessi e le dimesse.

parte dei detenuti, per le famiglie; e si è visto che quando viene fatto in questo senso, si ha un chiaro vantaggio educativo. Ai detenuti stessi e ad alcune vengono donati indumenti, occhiali, libri, e altro. I casi di assistenza familiare nel 1960 sono stati 117, con un totale di 493 colloqui e 203 visite domiciliari. In molti casi si tratta di famiglie provventose dal Sud, e si è svolta una particolare azione di assistenza per ottenere il più sano ambientamento.

Per quanto riguarda infine i dimessi dal carcere — il numero più numeroso — i casi esaminati l'anno scorso sono stati 876, quelli rimasti aperti per un periodo apprezzabile 149; vale a dire che per questi recuperi sono molto alti. Si è detto prima che la ricerca del lavoro è il primo problema, un lavoro però commisurato alle rispettive tendenze psicologiche e morali. In questo impegno, è stata preclusa più che mai la collaborazione con il Comune, l'I.R.C. A. la Provincia, l'Arcivescovo, l'I.R. N. P. 1. Uno speciale studio ha dato inoltre il contributo del Patronato di Milano, molto si è potuto fare, in armonia con vari Comuni della provincia, e più lontani ancora.

Cinematografica sparatoria per le vie di porta Vittoria

Dopo uno scontro, un malvivente fugge a bordo di un'auto e, benché inseguito da un vigile urbano armato di pistola, riesce ugualmente ad eclissarsi

Gli agenti del commissariato Montella, sotto la guida del dirigente commissario capo dott. Albino, stanno dando la caccia ad un malvivente, di cui si è accertato che possiede una motocicletta giamaicana. Il malvivente è stato visto in fuga un vigile urbano che ha riferito al commissario. Il malvivente è stato inseguito e raggiunto ugualmente a via Vittoria, ma è riuscito a fuggire. Il commissario ha avuto inizio la ricerca del malvivente. Una utilità era stata dichiarata, ma il malvivente è riuscito a fuggire. Il commissario ha avuto inizio la ricerca del malvivente.

una buona ventura intrinseca al fatto che si era fermata in via Savona dove, prima di abbandonare la motocicletta, aveva opportunamente tirato la leva. I carabinieri proseguono la ricerca e per scoprirlo subito si sono mossi. Costantemente si sono mossi ad arraggiare intorno al malvivente. Il malvivente ha avuto inizio la ricerca del malvivente.

Una nobile missione

Soluzioni diverse per casi di vera. L'antico concetto della beneficenza, del tutto dato alla buona, con un pizzico di senso, ma anche con molta improvvisazione è stato superato dalla azione della «Rinascita sociale» che ha creduto in un aiuto di un altro nobile sodalizio milanese — «Rinascita sociale» verso coloro che escono dal carcere e le loro famiglie. Il gruppo per iniziativa spontanea di un gruppo di benemeriti dal 1948, ebbe come primo presidente il Procuratore Generale di Milano, e ora il presidente è l'Associazione assume lo specifico orientamento di assistenza, mantenuto: si collega con i comitati milanesi di «Rinascita sociale» per impostare il servizio di assistenza a un livello di professionalità, in contatto con i servizi sociali, e ad altre iniziative di carattere preventivo, educativo, e di inserimento.

La medaglia commemorativa della Fondazione Balzan

È questo il medaglione d'oro che il presidente della Fondazione Balzan ha modellato per la medaglia commemorativa della Fondazione Balzan. Il medaglione è stato modellato dal presidente della Fondazione Balzan.

Le cartelle biografiche

L'organizzazione di «Rinascita sociale» tende a rendere sistematica l'opera di recupero in modo da evitare preliminarmente qualsiasi compromesso della impostazione iniziale. La cartella biografica è un tipo di scheda, studiata dalla gestione studi di base ad altre esperienze italiane e straniero nel campo criminologico, quella che si adoperava ed è stata messa a punto nel 1959 dopo un rodaggio di due anni. La cartella biografica è un tipo di scheda, studiata dalla gestione studi di base ad altre esperienze italiane e straniero nel campo criminologico, quella che si adoperava ed è stata messa a punto nel 1959 dopo un rodaggio di due anni.

Cinque camion cuore della n

Una lunga scampagnata ha travagliato tutta la sera notte di venerdì 18 marzo, con i camionisti in via Pirelli, a Corridonia, in provincia di Grosseto, dove si sono scontrati con i carabinieri. I camionisti sono stati arrestati e i camion sequestrati. I camionisti sono stati arrestati e i camion sequestrati.

Carmela fugge di

Una lunga scampagnata ha travagliato tutta la sera notte di venerdì 18 marzo, con i camionisti in via Pirelli, a Corridonia, in provincia di Grosseto, dove si sono scontrati con i carabinieri. I camionisti sono stati arrestati e i camion sequestrati. I camionisti sono stati arrestati e i camion sequestrati.

Convegno sui trasporti pubblici di Milano

Si svolgerà sabato e domenica al Museo della scienza e della tecnica, avrà inizio alle 10 di sabato il primo convegno sui trasporti pubblici di Milano che sarà inaugurato dal ministro Spadolini. Il convegno sarà presieduto dal ministro Spadolini.

La medaglia commemorativa della Fondazione Balzan

È questo il medaglione d'oro che il presidente della Fondazione Balzan ha modellato per la medaglia commemorativa della Fondazione Balzan. Il medaglione è stato modellato dal presidente della Fondazione Balzan.

Convegno sui trasporti pubblici di Milano

Si svolgerà sabato e domenica al Museo della scienza e della tecnica, avrà inizio alle 10 di sabato il primo convegno sui trasporti pubblici di Milano che sarà inaugurato dal ministro Spadolini. Il convegno sarà presieduto dal ministro Spadolini.

La medaglia commemorativa della Fondazione Balzan

È questo il medaglione d'oro che il presidente della Fondazione Balzan ha modellato per la medaglia commemorativa della Fondazione Balzan. Il medaglione è stato modellato dal presidente della Fondazione Balzan.

Le cartelle biografiche

L'organizzazione di «Rinascita sociale» tende a rendere sistematica l'opera di recupero in modo da evitare preliminarmente qualsiasi compromesso della impostazione iniziale. La cartella biografica è un tipo di scheda, studiata dalla gestione studi di base ad altre esperienze italiane e straniero nel campo criminologico, quella che si adoperava ed è stata messa a punto nel 1959 dopo un rodaggio di due anni.

Convegno sui trasporti pubblici di Milano

Si svolgerà sabato e domenica al Museo della scienza e della tecnica, avrà inizio alle 10 di sabato il primo convegno sui trasporti pubblici di Milano che sarà inaugurato dal ministro Spadolini. Il convegno sarà presieduto dal ministro Spadolini.

La medaglia commemorativa della Fondazione Balzan

È questo il medaglione d'oro che il presidente della Fondazione Balzan ha modellato per la medaglia commemorativa della Fondazione Balzan. Il medaglione è stato modellato dal presidente della Fondazione Balzan.

Le cartelle biografiche

L'organizzazione di «Rinascita sociale» tende a rendere sistematica l'opera di recupero in modo da evitare preliminarmente qualsiasi compromesso della impostazione iniziale. La cartella biografica è un tipo di scheda, studiata dalla gestione studi di base ad altre esperienze italiane e straniero nel campo criminologico, quella che si adoperava ed è stata messa a punto nel 1959 dopo un rodaggio di due anni.

Convegno sui trasporti pubblici di Milano

Si svolgerà sabato e domenica al Museo della scienza e della tecnica, avrà inizio alle 10 di sabato il primo convegno sui trasporti pubblici di Milano che sarà inaugurato dal ministro Spadolini. Il convegno sarà presieduto dal ministro Spadolini.

La medaglia commemorativa della Fondazione Balzan

È questo il medaglione d'oro che il presidente della Fondazione Balzan ha modellato per la medaglia commemorativa della Fondazione Balzan. Il medaglione è stato modellato dal presidente della Fondazione Balzan.

Le cartelle biografiche

L'organizzazione di «Rinascita sociale» tende a rendere sistematica l'opera di recupero in modo da evitare preliminarmente qualsiasi compromesso della impostazione iniziale. La cartella biografica è un tipo di scheda, studiata dalla gestione studi di base ad altre esperienze italiane e straniero nel campo criminologico, quella che si adoperava ed è stata messa a punto nel 1959 dopo un rodaggio di due anni.

Cinque anni di cultura al Centro San Fedele

Un libero ritrovo intellettuale - Si sono svolti importanti dibattiti, rassegne d'arte e cinematografiche

Se si chiede a padre Arcangelo Favaro — l'alto gesuita che talvolta può ricordare l'espressione costantemente impegnata di André Malraux — fondatore e direttore del Centro culturale S. Fedele, di delineare i principi che hanno ispirato la sua opera di alta divulgazione culturale egli, allargando le braccia, risponde: « Noi non ci proponiamo alcun messaggio. Le nostre idee possono essere cavate dalle nostre scelte, sono implicite nei dibattiti che abbiamo promosso, negli artisti che abbiamo presentato ».

Così, per cogliere la fisionomia dell'intensa attività culturale del Centro S. Fedele,

non resta che rifarsi alle paginette che lo stesso Padre Favaro ha premesso ad un'elegante pubblicazione, uscita in questi giorni e inviata agli amici del « Centro », che riassume i primi cinque anni di attività del Centro Culturale S. Fedele (1954-1959), l'attivo Circolo di cultura aperto dai padri gesuiti in Piazza S. Fedele 4 accanto ad una delle chiese di più intensa tradizione cristiana lombarda.

Scrive tra l'altro padre Favaro: « Il Centro Culturale S. Fedele è sorto come un libero ritrovo intellettuale che si propone di esaminare e di favorire con varie manifestazioni di carattere culturale e ar-

tistico le correnti vive del pensiero contemporaneo ricercando particolarmente di porre in luce il loro contenuto spirituale ».

E ancora: « Vogliamo riallacciare, dopo lungo periodo di frattura, l'arte e la cultura alla Chiesa, riaprire il dialogo con la fede. Gli uomini dell'arte, della letteratura, della filosofia, delle scienze, di tutte le attività dello spirito sentiranno ciò che la Chiesa vuole; e l'artista, l'uomo di pensiero, scoprirà ciò che di grande, di profondo, di altamente artistico essa offre ».

Ha mantenuto il Circolo Culturale S. Fedele fede ai propri impegni? Nello sfogliare le pagine della pubblicazione riassuntiva delle sue attività, ricca di illustrazioni e testimonianze, ci sembra che la risposta non possa essere che affermativa.

Nelle manifestazioni di arte figurativa organizzate dal Centro Culturale dei Padri gesuiti tra il 1954 e il 1959 (le attività svolte nel corrente anno non sono comprese nella pubblicazione riassuntiva) ritroviamo innanzi tutto le cinque edizioni del Premio di pittura San Fedele. Una manifestazione aperta ai giovani pittori di tutte le tendenze ma soprattutto d'avanguardia. Vi hanno colto la loro affermazione nomi ormai noti come Dova, Guerreschi,

Il fratricida... ...ia per difendersi

gi Sala abbia reagito per «legittimato a casa ubriaco fradicio

Basilè, dell'Istituto di medicina legale di Milano, di es-

Per il momento nel confronto di Luigi Sala il magistra-

14 dic 1972 muore Ettore Conti

il senatore Ettore Conti

Era uno dei più illustri personaggi cittadini - Il suo nome resta legato a numerose imprese ed istituzioni - Oggi alle ore 14 i funerali



Ettore Conti

Si è spento ieri mattina, nella sua casa di corso Magenta 65, il senatore a vita Ettore Conti, uno dei più insigni personaggi cittadini. Aveva compiuto 101 anni il 24 aprile scorso. Nella sua lunga esistenza, ha legato il proprio nome a numerose imprese ed istituzioni, sia nel campo della tecnica sia in quello dell'economia e dell'arte: fu infatti pioniere dell'industria elettrica in Italia, ambasciatore, diplomatico, presidente della Banca Commerciale, fondatore di scuole: al suo diretto interessamento si deve inoltre il restauro della « Ultima cena » di Leonardo da Vinci.

Da qualche tempo, data la veneranda età, il senatore Ettore Conti, conte di Verampio, viveva appartato nella sua casa. L'ultima sua apparizione ufficiale in pubblico avvenne in occasione delle ultime elezioni, quan-

do il senatore venne accompagnato — sulla sua poltrona a ruote — a votare in una vicina scuola; dopo la votazione, Ettore Conti volle essere condotto nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, dove sostò in preghiera davanti alla sua cappella, nella quale è sepolta da alcuni anni la moglie, Gianna Casati, e dove verrà tumulato egli stesso.

Da qualche giorno, le condizioni di salute di Ettore Conti erano sensibilmente peggiorate; ha avuto inizio una lenta agonia, che si è conclusa ieri alle 4 con un sereno trapasso. Erano accanto al senatore, nei momenti estremi, il nipote (figlio di una sorella) e figlio adottivo Piero Gadda Conti, con la moglie; la nipote e figlia adottiva signora Lia Baglia Conti, vedova Fortaluppi, con la figlia Luisa Fortaluppi Castellini e i suoi figli; i domestici Pia e Giulio De Biasi, che lo hanno assistito assiduamente negli ultimi anni.

I funerali di Ettore Conti muovono oggi alle 14 dalla casa di corso Magenta 65, per la chiesa di Santa Maria delle Grazie. La salma verrà poi traslata nella tomba di famiglia, al cimitero Monumentale, in attesa della definitiva tumulazione nella cappella di Santa Maria delle Grazie.

BRUTALE RAPINA, A PORTA VENEZIA

Abbattuto un commesso con il calcio della pistola

Fermi nei cassetti della Procura i fondi per l'assistenza agli ex reclusi

Nelle casse del palazzo di giustizia vi sono una quarantina di milioni inutilizzati - Per ottenere una sovvenzione bisogna fare una lunga trafila burocratica, ma l'aiuto in denaro non supera mai le 8-10 mila lire all'anno - Per evitare che i soldi vadano a chi non ne ha bisogno i magistrati preferiscono stringere i cordoni della borsa con tutti

Tra le forme di assistenza che la legge prevede a favore delle famiglie dei carcerati in disagiate condizioni economiche e degli ex-detenuti bisognosi c'è la concessione di un sussidio in denaro. Si tratta di un aiuto che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe contribuire ad alleviare le sofferenze di chi sta pagando o ha già sudato il suo debito con la giustizia per aiutarlo a reinserirlo nella società. Una mano tesa, insomma, che lo Stato offre a chi è caduto per incoraggiarlo a rialzarsi e per consentirgli di superare i primi disagi derivati da una più o meno prolungata detenzione. In realtà si tratta di un aiuto, molte volte neppure di quello.

Un sussidio di 8 o di 10 mila lire, concesso una tantum (come a dire una sola volta per tutta una vita, una volta all'anno nel migliore dei casi e per non più di due o tre anni) è una forma di assistenza ridicola, quasi assurda con i tempi che corrono. Eppure è quanto, almeno a Milano, il consiglio di aiuto sociale per l'assistenza penitenziaria e post-penitenziaria, attraverso la procura della Repubblica, passa a coloro che chiedono una sovvenzione.

zioni si aggira attorno alle diecimila lire e soltanto negli ultimi tempi, e in casi particolari, la somma è stata portata a 15-20 mila lire, quasi per un adeguamento al costo della vita.

Si tratta, in ogni caso, di importi irrisori che non servono certamente a risolvere i problemi di nessuno e che, se vogliamo, suonano quasi un'offesa per chi li riceve, soprattutto se messi in relazione alla fatica e al tempo che ci vogliono per ottenerli. Basti pensare che un detenuto, una volta uscito dal carcere, per avere il sussidio deve presentare di persona alla procura della Repubblica un'istanza con allegato il certificato di espiazione pena. La richiesta, dopo il visto del procuratore capo, passa all'Associazione rinascita sociale, che ha sede al palazzo di giustizia, per gli accertamenti del caso. Una volta raccolte le informazioni sulle condizioni economiche del richiedente, la pratica torna al procuratore capo che la esamina e stabilisce la mi-

sura dell'elargizione. Dopo una settimana della presentazione della richiesta, il detenuto torna al palazzo di giustizia e se tutto va bene ritira un vaglia postale che può incassare soltanto alla posta centrale di piazza Cordusio, con una perdita di tempo e di denaro che non gli verranno mai rimborsati. La stessa cosa capita ai familiari di un detenuto che chiedono un aiuto al centro assistenziale. In questo caso la trafila è ancora più lunga perché gli accertamenti sulla famiglia del recluso vengono condotti in maniera più approfondita.

Con la recente riforma carceraria il compito di assegnare sussidi in denaro e in natura ai detenuti e alle loro famiglie viene assegnato al presidente del tribunale, che vi dovrà provvedere non appena le nuove norme troveranno effettiva applicazione. Ignoriamo i motivi che possono avere indotto il legislatore a far sì che sia il tribunale invece che la procura della Repubblica ad occuparsi dell'assistenza penitenziaria e post-penitenziaria, ma è certo che l'innovazione non servirà a nulla se non si provvederà ad istituire presso ogni distretto giudiziario un efficiente servizio di assistenza sociale in grado di accertare i reali bisogni di coloro che chiedono un aiuto in denaro.

E' assurdo che, nel dubbio che i soldi possano andare a chi non ne ha necessità (le richieste di sovvenzioni piovono fitte alla Procura in quanto la maggior parte dei detenuti scambia per un diritto quella che invece è una concessione discrezionale), non si conceda di più a chi ha veramente bisogno di essere aiutato, così come è nello spirito della legge. Con i milioni che ci sono a disposizione si potrebbero assegnare somme abbastanza consistenti che potrebbero contribuire a risolvere, sia pure in parte, i problemi più urgenti di molte famiglie disgraziate. Lasciare che tanto denaro rimanga inutilizzato non ha alcun senso.

Adriano Solazzo

PRESENTATO AL CENTRO SAN FEDELE UN LIBRO SULL' OMEOPATIA

dal dopoguerra a oggi

Clamoroze evasioni, accoltellamenti, rivolte furibonde, detenuti arsi vivi, sfruttamento del lavoro dei reclusi

San Vittore è stato sempre un carcere scottante. Dal dopoguerra a oggi, per limitarci, è stato teatro delle più clamorose evasioni, del maggior sfruttamento del lavoro dei detenuti, di accoltellamenti, di proteste, di rivolte furibonde, di arsi vivi, fino all'ultimo episodio dell'assalto a tre detenuti politici di sinistra nel gennaio scorso. Ecco un breve elenco dei funzionari che si sono avvicendati alla gestione di San Vittore dal 1942 a oggi: **Gino Borgioli**, dal 1942 al 21 agosto 1953; **Giovanni Bono**, dal 27 agosto 1953 al maggio 1957; **Alberto Augugliaro**, dal maggio 1957 al 18 settembre 1966; **Alfonso Corbo**, dal 19 settembre 1966 all'aprile 1972; **Carlo Santamaria Amato**, dall'aprile 1972 a metà 1974. Da allora è ancora in carica **Amedeo Savoia**. Ma dal 26 febbraio è direttore - pro tempore - **Aldo Nave**.

San Vittore sotto inchiesta



il cancello dell'uscita secondaria - Le Torze dell'ordine, accorse, li hanno indotti a rientrare

Sventato l'altra notte un tentativo di evasione in massa dal « Beccaria ». I 73 giovani che si trovavano nell'istituto sono stati bloccati dalle forze dell'ordine quando già alcuni stavano per dileguarsi nelle campagne circostanti. Gli agenti hanno esploso anche alcune raffiche di mitra in aria a scopo intimidatorio. Non si sono fortunatamente avuti feriti né contusi. Nel corso della rivolta sono stati però gravemente danneggiati numerosi locali che rimarranno inagibili per oltre un mese. Anche per questo motivo ieri pomeriggio 34 giovani sono stati trasferiti negli istituti di Forlì, Pesaro, Torino e Boscomarengo (provincia di Alessandria). Il probabile mancato accoglimento di una parte delle richieste di permessi per le feste pasquali è stata la causa principale, ma non unica, della sommossa.

Alle 22,30, alcuni giovani del quinto gruppo, quello che comprende gli elementi recidivi e considerati più pericolosi, hanno costretto con minacce gli agenti di custodia ad aprire le porte delle camerate dove si trovano gli altri ospiti. E' iniziata a questo punto la demolizione di tutte le suppellettili a portata di mano: sono stati sfasciati letti, armadi, porte, vetri, incendiati materassi e poltrone. I cinque agenti di

custodia presenti non potevano certo opporsi.

I rivoltosi sono quindi scesi nel cortile e hanno raggiunto il cancello dell'uscita posteriore dell'istituto. Avevano già quasi divelto il cancello quando sono sopraggiunti alcuni equipaggi della Volante, del nucleo radiomobile dei carabinieri e della Celebre che, dopo avere esploso numerose raffiche di mitra e colpi di pistola in aria, sono riusciti a convincere i giovani a desistere dal loro tentativo di fuga.

In seguito l'intervento del direttore del Beccaria, dottor Antonio Salvatore, del magistrato di turno e di un educatore, che si sono a lungo intrattenuti con i rivoltosi, ha consentito che verso l'una fosse ristabilita la calma.

Con San Vittore c'è solo una differenza d'età

All'ingresso principale del Beccaria, via Calchi Taeggi n. 20, all'estrema periferia della città, a cavallo tra Baggio e il Lorenteggio, è scritto: « Ministero di Grazia e Giustizia - Istituto di osservazione minorenni - Sezione di custodia preventiva ». Un giro di parole per evitare la definizione di carcere. In effetti il Beccaria non è altro

che un carcere, proprio come San Vittore. L'unica differenza è che al Beccaria vengono rinchiusi i minorenni. E' bene dimenticare quindi la definizione di istituto di rieducazione con i fini ai quali era stato destinato quando fu inaugurato nel '69 ed era gestito dall'Associazione nazionale Cesare Beccaria. Il tentativo di recupero dei minori disadattati con metodi permissivi è fallito, e nel '72 la gestione del Beccaria è stata assunta dal ministero di grazia e giustizia.

« Quel sistema — ha detto il direttore del Beccaria, Antonio Salvatore — non ha dato i frutti sperati, ma noi non siamo passati al sistema opposto, quello repressivo. Abbiamo cercato di seguire quella strada con opportuni accorgimenti. Purtroppo per ottenere risultati concreti su larga scala è necessaria una predisposizione naturale (a volte non basta neppure una solida preparazione culturale) ai rapporti umani, a capire i problemi e i drammi dei giovani che finiscono qui dentro. Un lavoro lungo e difficile che il continuo ricambio del personale, la carenza delle strutture della società e l'inasprirsi della violenza non consentono di portare a termine nella maggior parte dei casi ».

Resta il fatto che il Beccaria è come San Vittore. Sette-

otto giovani, quasi diciottenni, più volte recidivi, sono « padroni » dell'istituto, i « boss » della situazione. Costringono i compagni a seguirli e perfino gli agenti di custodia sono costretti molto spesso a subire le loro intemperanze.

Una delle cause principali di questa situazione è che come dice il giudice di sorveglianza presso il tribunale dei minorenni dottor Gilberto Barbarito, assieme a giovani in attesa di giudizio (che rimangono generalmente al Beccaria 15-20 giorni) ci sono altri già condannati in primo grado che attendono il processo d'appello e altri ancora che, essendo computati con maggiorenni, rimangono rinchiusi per periodi di tempo molto più lunghi. Ecco così che in questi si accumula l'ansia di libertà, la rabbia di veder uscire in continuazione i compagni, mentre loro devono rimanere dentro.

Basta quindi un pretesto qualsiasi per far esplodere tutta la rabbia repressa. Alcuni giorni fa c'era stata una protesta per il cibo, venerdì notte l'evasione di massa è stata evitata per un soffio. Anche perché le strutture del vasto complesso di via Calchi Taeggi sono state costruite e ideate per un istituto di rieducazione, non per un carcere.

Ranieri Orlandi

7 dic 78

a Giovanni Ripani, vicebrigadiere di PS, che, nel novembre 1976, rimase ucciso in un strenuo conflitto a fuoco con una banda di rapinatori presso una sede bancaria di piazza della Vetra; ad Aldo Segagni, che fu assessore al demanio, ai tributi e ai servizi legali e capo redattore dell'«Avanti!»; a Franco Verga, deputato democristiano, che dedicò i migliori anni della vita al sostegno degli immigrati a Milano.

MEDAGLIE D'ORO (a viventi) — Luciano Baldessari artista di lunga e feconda attività, vissuta nei movimenti del secondo futurismo, dell'espressionismo e del razionalismo, scenografo alla Scala e allestitore di memorabili mostre. Generale Giuseppe Berti, medaglia d'argento al valor militare, già comandante della zona militare di Milano, che oppose nel 1943 in Grecia resistenza armata ai tedeschi; e presiede dal 1955 la federazione provinciale dell'associazione combattenti e reduci. Carlo Bo, critico letterario, saggista e docente insigne, tra i fondatori della corrente che fu detta « ermetica », che ha onorato Milano, sua città d'elezione, con una presenza di assiduo lavoro. Umberto Borghetti, primario chirurgo ospedaliero, docente universitario, per sette anni consigliere comunale. Fiorenzo Carpi, compositore di musica, collabo-

te del Centro di difesa e prevenzione sociale, che ha concluso la sua carriera quale presidente della Corte di Cassazione. Luigi Veronesi, pittore di ingegno acuto e versatile, xilografo e incisore di rara efficacia. Umberto Veronesi, chirurgo, scienziato e oncologo di fama mondiale, presidente dell'Unione internazionale contro il cancro, direttore generale dell'Istituto nazionale tumori.

Quarantacinque cittadini ed enti vengono poi premiati con attestati di benemerita: Eugenio Adamoli, già preside del «Parini»; Carlo Arienti, ex consigliere comunale DC, ferito in una vile aggressione politica; Associazione «sesta opera San Fedele», fondata nel 1923, che ha contribuito alla riorganizzazione dei servizi medici di San Vittore; Elvira Badaracco, pubblicista che si dedica alla soluzione dei problemi della condizione femminile; Ferdinando Baldi, attivo esponente dell'associazione lombarda autonoma donatori di sangue; Pietro Baroni, sindacalista, presidente del consiglio generale pensionati di tutte le categorie, medaglia d'argento al valor militare e partigiano; Odoardo Bertani, da dieci anni capo servizio culturale e critico drammatico dell'«Avvenire»; Leandro Bertuzzo, che dirige

da quasi trent'anni la fanfara della terza brigata «Goito»; Elena Borgo, attrice dialettale; Giacomo Cappalunga, presidente del consorzio depurazione alto Lambro; Tino Carlevero, da quarant'anni artigiano della miniatura su pergamena; Chiari-Sommariva, azienda turistica fondata cento anni fa; Angelo Civaroli, tecnico telefonico dal 1951; don Carlo Costamagna, parroco di Santa Maria della Passione, organizzatore del museo della basilica; Benito Di Lauro, editore specializzato nelle pubblicazioni turistiche; Corrado Maria Errichelli, fondatore del Centro di documentazione e valorizzazione dell'operosità italiana; Bruno Fabello, partigiano e mutilato; Odoardo Fontanella, antifascista, assistente legale dei lavoratori; Elena Gastaldi, titolare delle «Edizioni Virgilio»; Maria Grazia Gatti Randi tra i creatori della Fondazione dell'emofilia; Gruppo Filatelico Cariplo sorto nel 1961; Ignio Guagnellini pilota civile dal 1930, combattente e decorato al valore; Luigi Guermandi antifascista condannato a 22 anni dal tribunale speciale; Carlo Longoni esperto collaudatore per legnami e mobili; Carlo Lunghi vice presidente da vent'anni dell'associazione artigiani

di Milano; Sirio Lungimbuhi, cooperatore; Alfredo Maiocchi, industriale e benefattore; Giuseppe Melzi direttore del «Martini»; Elena Michellini della Federbraccianti; Antonio Morocutti titolare di una azienda di esportazione di artigianato; Angelo Nardi partigiano, cooperatore; Attilio Paganì amministratore di una nota azienda elettrotecnica; Alberto Pronzati, titolare da mezzo secolo di azienda artigiana; don Gino Rigoldi cappellano del carcere dei minorenni; Emilio Riva droghiere, che ha coraggiosamente affrontato tre rapinatori; Vittorio Romanelli, tra i pionieri e fondatori dell'AVIS; Nino Rossi cantautore dialettale milanese; Adele Rossini («mamma Lina») conduttrice di un popolare locale di Brera; Ricerca e soccorso dell'aeronautica militare; Selezione del Reader's Digest; Settore repressione traffico stupefacenti del Nucleo regionale di polizia tributaria di Milano; Eugenio Tripiciano, massaggiatore sportivo; Mario Villa sindacalista della UIL; Luciano Visintin, giornalista del «Corriere della Sera», autore di apprezzate pubblicazioni sugli usi e costumi milanesi e su personaggi caratteristici della vita cittadina; Egidio Zanotti, partigiano e cooperatore.